

LA BIENNALE A VILLA ZERBI

Nota del Comitato direttivo dell'Uns Calabria

Una grande spinta culturale

Si allarga il dibattito sull'iniziativa che vedrà Villa Genoese Zerbi riaprire i battenti per ospitare una sezione della Biennale di Venezia. All'iniziativa, nata dall'intesa tra il sindaco Giuseppe Scopelliti e il governatore Giuseppe Chiaravalloti, plaude il Comitato direttivo dell'Uns Calabria.

Questo il testo della nota che il comitato regionale dell'Unione nazionale scrittori ci ha fatto pervenire:

«Villa Zerbi, dunque, risorge a nuova vita e si riappropria del suo mitico splendore e del suo fascino che ha attirato visitatori ed estimatori eccellenti. È un evento che ha dello straordinario questa Biennale, voluta con pervicacia e passione da parte dei governanti di questa città dello Stretto e che sarà ospitata negli eleganti e restaurati saloni di questa dimora patrizia. Anche la città di Reggio ritornerà a essere bella e gentile come auspica il sindaco Scopelliti».

L'Uns, sodalizio culturale a livello nazionale, rappresentato in Calabria da Rosita Borruto, responsabile e coordinatrice, si dichiara entusiasta e considera tale evento storico a livelli avveniristici e tale da spalancare le porte a tutta una serie di progetti legati alla crescita della città e del suo territorio.

Continua la nota: «Il progetto è quanto mai importante e di ciò ne siamo convinti anche perché pensiamo a una crescita della cultura a livello circolare e di aggregazio-

ne per tutta una serie di fortunate opportunità legate a un continuo flusso di correnti turistiche che saranno per noi motivo di scambio e di prestigio sociale.

Uno scambio di culture diverse che ci arricchiranno e ci faranno maturare e modernizzeranno il nostro Sud in una continua escalation di progettualità e coesione tra istituzioni e associazioni. Si lavorerà insieme per la comune causa della nostra città.

La Biennale sarà una spinta propulsiva verso un riscatto dovuto a questa città "bella e gentile" che da troppo tempo aspetta di risorgere dalle sue ceneri. Reggio, dunque, sarà come la Fenice! Diventerà un «polmone» che regalerà a getto continuo ossigeno a chi ha fame di cultura e di arte. Crescerà la solidarietà tra i circoli e la voglia di lavorare per una comune causa che ci trasformerà in cittadini del mondo.

L'Uns, pertanto, si stringe attorno alla figura dell'assessorato ai Beni culturali che, lavorando in maniera congiunta con il sindaco, ha permesso il sogno della Biennale a Reggio Calabria. E che, oltre a questo sogno, ci ha donato certezze e non solo promesse e possibilità di confronti a livello europeo e mondiale. La Reggio "bella e gentile" sarà il sogno fatto realtà e il nostro povero Sud verrà aperto alle correnti culturali più ardite che ci scatteranno e faranno di noi la strada verso l'Europa».

Intervista a Salvatore Paolo Putorti, giornalista pubblicitista e scrittore, profondo conoscitore della realtà reggina

Il futuro è nella cultura

«La città d'origine si ama come una madre, senza se e senza ma»

IN SINTESI

• IL PERSONAGGIO

Giornalista pubblicitista e scrittore. Salvatore Paolo Putorti è un profondo conoscitore della realtà reggina. Da anni è impegnato nell'osservazione dei fenomeni di alterazione sociale che descrive nei suoi libri e in un periodico.

• IL PRINCIPIO

«La città d'origine si ama come una madre, senza se e senza ma. Dobbiamo smetterla di parlarne male. Mi danno fastidio quanti perseverano con giudizi negativi».

• IL SOGNO

«Oscar Wilde diceva che il progresso è la realizzazione delle utopie. Mi auguro che in questo aforisma vi sia anche quella meravigliosa utopia della realizzazione del Ponte sullo Stretto».



Salvatore Paolo Putorti

Salvatore Paolo Putorti è un profondo conoscitore della realtà reggina. Giornalista pubblicitista, da sempre è impegnato nell'osservazione dei fenomeni di alterazione sociale che descrive nei suoi libri e nel periodico che pubblica da anni. L'estate lui la sta trascorrendo in riva allo Stretto. Non gli piace allontanarsi dalla sua Reggio: «La città in cui si è nati e vissuti - dice - è come una madre, si ama senza se e senza ma».

Fatta questa precisazione Putorti allarga il discorso partendo da una citazione tratta dal recente libro del rettore Alessandro Bianchi: «La storia della città è storia delle trasformazioni che nel tempo hanno interessato lo spazio fisico in tutte le sue componenti: gli edifici, le piazze, l'ambiente naturale, le grandi infrastrutture».

E aggiunge: «Le trasformazioni che si sono verificate nella nostra Reggio sono state notevoli. Dalle facciate dei palazzi ristrutturati, alle insegne al neon, a un maggiore senso di civiltà dei suoi cittadini».

- Sembra di capire che lei abbia una visione ottimistica.

«Diceva Oscar Wilde che il progresso è la realizzazione delle utopie. Mi auguro che in questo aforisma ci sia anche quella meravigliosa utopia della realizzazione del ponte sullo Stret-

to. Un'opera prestigiosa che aldilà della retorica e delle polemiche pretestuose dovrebbe riempirci d'orgoglio. E invece... Dobbiamo smetterla di piangerci addosso e sforzarci, invece, di lasciare ai nostri figli una città più bella e accogliente. Ma, soprattutto, smetterla di parlarne male. A chi ancora persevera con giudizi disgustosi dico che la città in cui si è nati e cresciuti, dove riposano le spoglie dei nostri cari. Prima o poi, specialmente quando si è lontani, si avverte il bisogno di rivederla e di riabbracciarla».

- La cultura? Come siamo messi rispetto a questo importante aspetto?

«Viviamo un periodo vivace e denso di iniziative culturali nelle sue vere espressioni: dai dibattiti in occasione della presentazione di libri dei nostri autori, soprattutto giovani, alle mostre degli artisti del pennello, ai gruppi teatrali. E poi ad arricchire il dibattito e a fornire nuovi spunti di riflessione è arrivata la scelta della Villa Zerbini per ospitare una sessione della Biennale di Venezia. *Sic et simpliciter* potrà sembrare riduttiva e affrettata l'analisi sulla cultura reggina impostata su aspetti apparentemente marginali, saltando a piè pari le Università, il Teatro Comunale, i grandi convegni scientifici, gli incontri con gli scrittori famosi che vengono dal

Nord, pagati profumatamente e riempiti di elogi gratuiti, per evidenziare invece gli sforzi dei giovani reggini spesso emarginati nelle loro aspettative artistiche e culturali, ma che sono il futuro e la speranza della nostra città. Certo, sarebbe sciocco negare che per iniziativa di persone colte e in età matura la città offre aspetti e riferimenti culturali che per qualcuno potrebbero apparire obsoleti perché datati a un'epoca considerata ormai superata, ma che vanno colti invece con attenzione perché rappresentano insegnamenti di vita e di cultura indispensabili. Non una città in declino, quindi, ma in cammino verso traguardi di progresso civile e culturale che appartiene alle classi più giovani e più entusiasti di noi. Un po' di sano ottimismo non guasta».

- Per quanto riguarda uomini politici e partiti

«Mi astengo volentieri dall'esprimere giudizi. Certo è, che è difficile per chiunque - a qualsiasi ideologia appartenga - amministrare una città. Si tende spesso a credere che l'amministrazione della cosa pubblica appartenga solo ai partiti di maggioranza. Le opposizioni devono contribuire - pur da posizione di minoranza - sollecitando, con indicazioni precise, interventi concreti che una maggioranza veramente democratica fa proprie senza con

questo venire meno al ruolo cui l'ha destinata il voto degli elettori. Vorrei aggiungere che non si amministrate con dignità e onestà i soldi dei cittadini assegnando appalti senza un controllo continuo e costante che i soldi siano spesi al meglio e i lavori portati a compimento nei tempi prestabiliti. Ridare dignità alla politica è la domanda, direi meglio l'aspettativa maggiore che il reggino ormai disincantato chiede ai partiti e agli uomini politici».

Putorti ha una buona produzione come scrittore di libri sulla 'ndrangheta. Impossibile, quindi, non fare una domanda su questo fenomeno che ammorba e condiziona la vita dei cittadini reggini e dell'intera Calabria. Come se ne esce?

«Intanto premetto che in Calabria la maggior parte della gente è onesta e rifiuta di essere catalogata all'interno di un fenomeno, quello mafioso, che appartiene a una minoranza, ma che certamente rende difficile la sua vita e la sua credibilità. Certo, vi è, e non da oggi, il bubbone pestilente della 'ndrangheta che le istituzioni, soprattutto polizia e magistratura, stanno combattendo con risultati soddisfacenti. A mio avviso, i settori che in questo momento dovrebbero essere messi sotto la lente d'ingrandimento sono quelli delle catene dei super-

market alimentari e delle grandi costruzioni private i cui titolari o prestanomi sono stati condannati in passato per associazione mafiosa con sentenza definitiva. Trent'anni fa quando iniziai a interessarmi di questo aspetto negativo della nostra vita, la gente aveva paura anche di parlarne sottovoce. Oggi, grazie a Dio non è più così. I cittadini onesti hanno compreso che bisogna aiutare le istituzioni preposte a prevenire e reprimere la criminalità organizzata. È venuto meno il silenzio omertoso che per decenni ha favorito la crescita del fenomeno 'ndranghetistico. I giovani calabresi, soprattutto loro, lo respingono fermamente. E questo mi conforta e mi aiuta a credere che prima o poi se ne uscirà». (p.t.)